

IMMAGINI CURIOSE NEI REGISTRI DEL NOTAIO GIUSEPPE VINCENZO BESTA

a cura di dott.ssa Gloria Camesasca
(Funzionario Archivistica - Archivio di Stato di Sondrio)

Consultando i registri conservati nel fondo [Atti dei notai](#) dell'Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, ora presso l'Archivio di Stato di Sondrio, è possibile ricavare preziose informazioni per ricostruire la storia dal Medioevo all'Ottocento della Valtellina e della Valchiavenna e non solo.

Oltre ad essere una fonte di primaria importanza, però sfogliando gli atti è possibile imbattersi, negli spazi lasciati liberi tra un documento e l'altro, pure in immagini curiose, come quelle rinvenute tra le carte di Giuseppe Vincenzo Besta, figlio del fu Giacomo. Di tale notaio, residente a Teglio, sono giunti fino a noi 4 registri (nn. 9750-9753), che coprono complessivamente un arco cronologico che va dal 1775 al 1807.

In alcuni casi i disegni si trovano in corrispondenza dell'inizio degli atti riferiti ad uno stesso anno, oppure di un intero volume.



Atti dei notai, n. 9752 (notaio Giuseppe Vincenzo Besta)

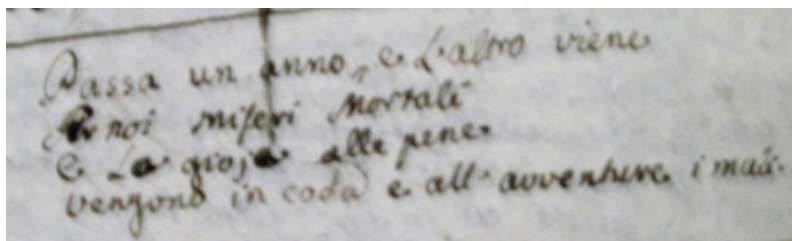


Atti dei notai, n. 9751 (notaio Giuseppe Vincenzo Besta)



Atti dei notai, n. 9753 (notaio Giuseppe Vincenzo Besta)

Talvolta invece delle immagini si riportano dei detti proverbiali o modi di dire, come in quello rappresentato nella fotografia successiva.



Atti dei notai, n. 9751 (notaio Giuseppe Vincenzo Besta)

Si legge:

«Passa un anno, e l'altro viene
per noi miseri mortali
e la gioja alle pene
vengono in coda e all'avventure i mali».

Uno dei temi più ricorrenti nelle immagini di Giuseppe Vincenzo Besta è sicuramente connesso con la morte, probabilmente con un intento apotropaico o esorcizzante. Nel disegno riportato di seguito si nota una lastra tombale che reca la seguente iscrizione:

«BESTA JOSEPH ERAM, NUNC GRUMUS SUM, ET QUIES NEC GRAVEM
TIMUI, NEC TERRAM LEVEM PETO».



Atti dei notai, n. 9751 (notaio Giuseppe Vincenzo Besta)

Invece in quest'altro schizzo si vede un catafalco con uno scheletro e nella parte sottostante si trascrivono i seguenti versi, in cui si nota un'eco del passo evangelico *Videte, vigilate et orate: nescitis enim, quando tempus sit* (Vangelo di Marco 13,33):

«Morrai... sì... già deciso è che morrai...

Come? ... Quando? In qual luogo?... E chi sa mai?

Coglier ti può la morte in sul momento...

Vivi d'uom giusto e morirai contento».



Atti dei notai, n. 9752 (notaio Giuseppe Vincenzo Besta)

Parole di saggezza antica che affiorano da registri notarili di più di duecento anni fa e che giungono fino a noi per trasmetterci massime sempre attuali.